

«Prestazioni sanitarie, tariffe troppo basse»

La denuncia. Domenico Musumeci, presidente Confindustria Sanità, chiede di aprire un tavolo permanente «I costi delle materie prime sono rimasti invariati, con questi tagli è a rischio la qualità delle erogazioni»

Incertezze dopo la
sospensiva del Tar
Lazio. I privati
garantiscono
esami prenotati
prima
del 30 dicembre

MARIA ELENA QUAIOTTI

I cittadini lo sanno: di questi tempi accedere a prestazioni sanitarie in convenzione nei laboratori e nelle strutture private, specie per alcuni esami diagnostici, sta diventando un terno al lotto. La causa? L'incertezza sul tariffario nazionale 2025 per l'attività specialistica con relativi codici, definito dal Ministero della Salute senza però coinvolgere le associazioni di categoria, dunque gli erogatori anche privati. Il tariffario era entrato in vigore il 30 dicembre mattina subito sospeso per ricorso al Tar del Lazio, con "sospensiva della sospensione" nella stessa serata e in attesa della pronuncia fissata per il 28 gennaio.

Il rischio? «Una sanità sempre più "low cost" - così la definisce di Domenico Musumeci, presidente Confindustria Sanità Catania e direttore generale Iom, Istituto Oncologico del Mediterraneo - Vero che si è aumentato l'aggregato di 550 milioni di euro, ma ridurre i rimborsi per le prestazioni significa voler aumentare il numero delle stesse. cosa che

per una struttura non è remunerativa». Il corto circuito? «Non vale solo per le strutture di diritto privato, ma anche per quelle pubbliche». La conseguenza è facilmente intuibile. L'appello viene di conseguenza: «Si apra un tavolo permanente coinvolgendo tutte le associazioni di categoria pubbliche e private, il tariffario si definisca solo dopo una attenta analisi e studio. Si considerino anche le nostre attività energivore. Il presidente Schifani e la politica regionale abbiano la priorità di uscire dal piano di rientro, con tutte le conseguenze del caso. C'è infatti differenza dei costi fra Regioni in "piano di rientro" (con disavanzo fra finanziamento ordinario e entrate proprie, e la Sicilia lo è, da 18 anni) e non, con, nel secondo caso, le disponibilità per coprire l'aumento delle prestazioni».

Per ora, dunque, nelle strutture private accreditate e convenzionate, gli unici esami erogati certamente sono quelli prenotati prima del 30 dicembre 2024, che comunque fra urgenti, differibili e programmati occuperanno un arco temporale di circa quattro mesi. E le nuove impegnative?

«Con il nuovo tariffario - rileva Musumeci - una visita cardiologica passa da 12 a 6,70 euro. Nei laboratori analisi la diagnosi sul diabete è passata da 7,41 euro a 4,63, ma il costo del reagente non è diminuito. Si troveranno sempre meno professionisti disposti a farsi pagare così poco».

«Il nuovo tariffario - spiega ancora - che viene aggiornato dopo circa vent'anni, non sta tenendo conto di alcuni fattori come l'inflazione, i costi energetici e dei materiali, i rinnovi contrattuali del personale, le manutenzioni dei macchinari passati dal 6 al 15-18%, gli aggiornamenti tecnologici. Insomma, di costi diretti e indiretti dell'erogazione di una prestazione che incidono, e non poco. Ridurre, come si è fatto, le tariffe sulle prestazioni, perfino quelle salvavita, significa ridurre la qualità della prestazione stessa, nessuna struttura sarà più incentivata, ad esempio a rinnovare il parco tecnologico».



Da destra, Domenico Musumeci e Sergio Cambria



Peso:32%